

LE SORELLE BRELAN

François Vallejo

Traduzione di
Cristina Vezzaro



François Vallejo, *Le sorelle Brelan*

Titolo originale: *Les sœurs Brelan*

Copyright © Éditions Viviane Hamy, 2010

Copyright © Del Vecchio Editore, 2012

Editing: Paola Del Zoppo, Silvia Scialanca

Redazione: Vittoria Rosati Tarulli

Grafica e impaginazione: Dario Lucarini

Foto di copertina: Dario Lucarini

www.delvecchioeditore.it

www.twitter.com/DelVecchioEd

ISBN: 978-88-6110-032-9

collana > narrativa

PARTE PRIMA

Tre, erano tre e condividevano tre abitudini: intendersi con uno sguardo, tacere nello stesso istante e parlare tutte insieme. Divise, si sentivano perse, diventavano deboli. Se osavano prendere la parola, le sorelle Brelan lo facevano insieme. Senza più sentirsi, parlavano tre volte più forte, non avevano paura di nulla.

Fatele tacere, signor giudice, o non ne usciamo più.

Eppure il Consiglio di Famiglia era iniziato bene. Le tre sorelle tenevano la testa bassa, nel loro ruolo di ragazze private dei genitori in attesa che i familiari giungessero in loro soccorso. Che non fossero sempre facili da controllare lo si sapeva, ma un giudice di pace avrebbe fatto una certa impressione su delle minori. Avevano dato idea di comportarsi bene, sino ad allora. Il silenzio, gli sguardi sfuggenti, segni di sottomissione? La prova del loro rifiuto.

Avevano ottenuto ben due volte il rinvio di quella riunione re-sasi necessaria in seguito alla loro nuova situazione. Un febbre della più piccola in marzo, un esame della più grande all'inizio di aprile, come se potessero essere delle ragazzine a fissare il calendario della giustizia. La loro presenza non era necessaria, ma preferibile, aveva detto il giudice di pace. Aveva rinviato il Consiglio di Famiglia al 18 aprile.

Le tre ragazze si erano guardate entrando, gli stessi occhi grigi, erano rimaste in silenzio una mezz'ora, rispondendo appena alle

domande del giudice e per niente alle affermazioni di zia Rosie. Teste cocciute: si poteva pure capire, a qualche mese dalla morte accidentale del loro unico genitore. Dopotutto, che si ostinassero, purché si piegassero alla decisione del giudice e dei sei membri del consiglio. Era giunto il momento di deliberare in merito alla loro sorte.

Si sono scambiate un nuovo sguardo triangolare... Parte da Sabine, afferra l'occhio di Marthe alla sua destra... Judith, a sinistra, intuisce, gira la testa e capta il movimento delle palpebre... Le due più grandi attendono i rinforzi della piccola, è fatta, si lanciano quando non si chiedeva loro nulla. La triplice voce sale, copre le altre: Diciamoglielo, Judith, Marthe, sì, Sabine, poiché nessuno ne parla... Il compleanno, non devono essersi accorti della data... Credevo che sapessero, è oggi, sì, oggi, la data, dillo, Marthe, cambia tutto.

Signor giudice, cosa aspetta a metterle a tacere?

Il giudice si raddrizza nel suo doppiopetto grigio, una mano sollevata per riportare il silenzio. Non basta, le ragazze non ascoltano nessuno, parlano tra loro, bisogna infierire, minacciare di cacciarle fuori dalla stanza. La voce è imperiosa, capiscono, tacciono nello stesso istante. Accettano di spiegarsi una alla volta. Inizia Marthe: Dall'inizio di questo Consiglio di Famiglia si parla di futuro tutore e protutore delle tre sorelle minorenni e orfane... Non chiedevamo di meglio, prosegue Sabine... Ma c'è un cambiamento, aggiunge Judith... Sì, oggi è il 18 aprile... E il 18 aprile è la loro data. Le due Brelan più grandi sono nate il 18 aprile, a quattro anni di distanza, ma lo stesso giorno, una combinazione che aveva divertito la famiglia, soprattutto quando Judith, l'ultima, era nata il 19 aprile, a mezzanotte e un quarto... La piccola è in ritardo sulle sorelle... Lo hanno detto tutti, e con-

tinua, non c'è mai quando la si aspetta... E allora? Allora Judith compierà quattordici anni tra poco, domani, subito dopo mezzanotte... Sabine ne compie diciassette oggi, un quarto d'ora prima di mezzanotte... E Marthe? Ha appena compiuto ventun anni, oggi, 18 aprile, alle sedici, la maggiore età. Quando Louis Brehan è morto, alla fine dello scorso anno, erano minorenni, bisognava sistemarle, sbrigare le pratiche a loro nome. È stato talmente improvviso, non c'è stato il tempo di riflettere oltre. Ma a ventun anni, oggi, Marthe può fare a meno di un tutore, il Consiglio di Famiglia non è più tenuto a statuire sul suo caso.

Le guance del magistrato si gonfiano e si tingono di rosso, si aggiusta la cravatta. Si è accontentato di dare una scorsa al fascicolo quando è stato il momento di fissare la prima data. Tratta molti casi al tempo stesso, figlie minorenni di Louis Brehan, c'era scritto, non ha guardato oltre... Come se avesse il tempo di occuparsi del loro compleanno. Capisce, e i sei membri del consiglio insieme a lui, che le sorelle hanno fatto rinviare due volte la data della riunione perché la più grande vi si presentasse maggiorenne. Una strategia perversa, inimmaginabile in ragazze tanto giovani, manipolare la giustizia stessa. Zia Rosie si pente di aver trascurato quel dettaglio. Le conosce, le nipoti, non è sorpresa, ma in pieno lutto immaginare degli stratagemmi. Le sorelle Brehan si mettono a protestare tutte insieme. Nessun piano, è il giudice stesso che ha fissato la riunione il 18 aprile. Potevano supporre che un giudice non avesse una conoscenza delle date così precisa quanto quella degli articoli di legge? La famiglia stessa ha trascurato quel dettaglio. Il compleanno delle nipoti, sovente dimentica di fare loro gli auguri.

Zia Rosie non vuole essere colta in fallo. Aveva pensato a quel dettaglio quando è successa quella brutta cosa a suo fratello...

Ma era lontano, le tre sorelle sarebbero state messe sotto tutela, quindi, a tempo debito, la più grande sarebbe stata esonerata e le altre due sarebbero state tenute sotto l'autorità designata fino alla maggiore età. Nulla impedisce la realizzazione di questo progetto, signor giudice. Meglio ancora: si guadagna tempo, lasciamo da parte Marthe, non ci resta che decidere della sorte di due persone.

Il giudice respira, la sua negligenza resterà senza conseguenze, si correggeranno le carte già preparate. Le sorelle Brehan si guardano: bloccate; stiamo in silenzio, rinunciamo?

Firmiamo queste carte, dice Rosie, non perdiamo tempo con dettagli secondari.

Vogliono farla tutti finita, Rosie, la sorella del morto, due cognate della moglie defunta, una prozia zitella e una coppia di vicini, i Beaumont, tanto devoti e imbarazzati di dover prendere le parti in una vicenda che va complicandosi di minuto in minuto. Allora, questi documenti?

Le ragazze sollevano gli occhi grigi, si osservano, avvicinano le sedie, uno stridore irritante. Si lanciano. Già pronte, le carte? La riunione non era per mettervi d'accordo? Lo eravate già? Lo sospettavamo... Ma le vostre carte non hanno più alcun valore... Marthe maggiorenni... Se bisogna rifare tutto, riprendiamo dall'inizio. Voi ci imponete un vostro tutore. Noi non lo vogliamo.

Chi l'ha detto? Parlate tutte insieme, chi ha pronunciato la frase inammissibile: rifiutare l'uomo scelto da tutti? Sei stata tu, Judith? È la più insolente delle tre, signor giudice. Voi grandi dovrete far sentir ragione a vostra sorella minore. È il vostro ruolo di sorelle maggiori, e in particolare il tuo, Marthe, ora che sei maggiorenni.

Zia Rosie vorrebbe rompere il fronte troppo compatto delle nipoti. Lo capiscono in fretta: rivendicano a turno la paternità della

frase, la ripetono, non vogliamo Pierre Ledru come tutore. Tanto per cominciare non è qui.

Il giudice di pace trionfa: è la legge, il possibile tutore non può essere giudice e parte, aspetta fuori, Pierre Ledru, il marito di Rosie. È tutto in ordine, possiamo continuare.

Come continuare? Hanno appena iniziato a dire la loro, non hanno intenzione di lasciar perdere. Per l'appunto, hanno un'opinione sullo zio Ledru, la stessa del padre: Pierre Ledru è un debole, asservito alla moglie, il marito più insulso che la famiglia abbia mai avuto. Passa la vita nel suo giardinetto, per evitare noie, anche quando c'è la famiglia in visita.

Se ne intende di tutela, ne ha riempito le sue rose, dice Judith, ma noi non siamo rose.

Ora non può nascondere che ha detto un'atrocità. Con i suoi tredici o quattordici anni è la più difficile delle tre, tutta la famiglia lo sa.

Suo padre le lasciava passare troppe cose, alla sua piccola, ne incoraggiava l'indole beffarda, Rosie glielo ha fatto notare spesso. Un'indole da raddrizzare negli anni a venire, conferma la prozia, Pierre non sarà di troppo. Nell'attesa, l'indole cattiva è all'opera: un affronto fatto allo zio, e quindi alla zia, davanti al giudice, ai vicini, al Consiglio di Famiglia. Judith deve presentare pubblicamente le sue scuse.

Marthe e Sabine sentono che bisogna salvare la sorellina, spingersi più in là ancora, ricusare Pierre Ledru, un incapace. Sappiamo bene che zia Rosie dirigerà tutto alle sue spalle, imporrà le sue decisioni al povero Pierre, che dirà di sì dal fondo del suo giardino versando il concime ai piedi delle sue rose. Come si chiama? Un prestanome, sì, il prestanome di Rosie Ledru. Poche ipocrisie, se Rosie vuole esercitare la sua tutela sulle nipoti, come

già fa con sua madre, nonna Madeleine, che perde la testa e si perde nei conti, che abbia il coraggio di dirlo.

Rosie Ledru riconosce che non ha voluto accettare la responsabilità di una nuova tutela, di due nuove tutele in un solo colpo, ma che contava certo di dare i suoi consigli al marito. Le figlie del fratello Louis, è naturale. Se ci tengono, può assumersi questo impegno. Ammette che il marito è un uomo chiuso, che si vieta qualsiasi iniziativa, per bontà di cuore, semplicemente, per paura di ferire il prossimo.

Paura e basta, dice Judith, trema davanti alla moglie; ma le sorelle coprono la sua voce, per prendere in considerazione l'offerta della zia e sottolinearne al contempo l'incoerenza: Il giudice ci ha appena spiegato che il possibile tutore non deve essere membro del Consiglio di Famiglia, per non essere giudice e parte. Da quel che vediamo, Rosie è il membro più attivo del consiglio. Bisognerebbe dunque cambiarne la composizione, sostituire Rosie con Pierre. Ma bisognerebbe rifare le carte, prevedere un'altra riunione, riprendere tutto, come chiediamo.

Il giudice si mette i pugni sulle guance, li stringe, non hanno torto, queste ragazze, è stato preparato tutto male. Se si rimanda la decisione a un altro giorno, forse è possibile fissare sin d'ora le regole della tutela? Placherebbe gli animi. Che cosa vi aspettate gli uni dagli altri?

Per i Ledru era semplice: tre ragazze minorenni, insomma due, più una maggiorenne fresca di compleanno, senza esperienza della vita, non potevano vivere da sole né disporre dei fondi ereditati. I loro parenti prossimi dovevano accettare di fare sacrifici per venire in loro aiuto. La loro nonna era impedita dall'età, i primi segni della demenza, lei stessa sotto tutela. Venivano quindi la sorella e il cognato del defunto, con i quali quest'ultimo era in

ottimi rapporti. Chi lo aveva sostenuto alla morte prematura della moglie, se non la sorella maggiore? Chi aveva trattato le tre sorelle Brehan come fossero sue figlie, lei che non aveva mai potuto averne a causa della sterilità del marito, Pierre Ledru?

Naturalmente, con la migliore volontà del mondo, era difficile accogliere in un solo colpo tre persone in più nella loro minuscola casa con il giardinetto, dove Pierre e Rosie vivevano già in compagnia di nonna Madeleine. Avevano pensato... sì, aveva pensato... poiché il fratello Louis Brehan aveva fatto costruire una casa tanto grande, una specie di follia, i suoi sogni di architettura grandiosa che lei tuttavia non aveva mai approvato... aveva pensato che avrebbero potuto insediarsi tutti insieme in quella costruzione senza dubbio curiosa e non sempre pratica per una donna di casa, ma tanto spaziosa... Un privilegio, lo ammetteva, in un'epoca difficile... La guerra non era così lontana... Avrebbe saputo portare avanti una casa, anche più grande della sua, avrebbe offerto la propria esperienza a quelle ragazze troppo giovani, avrebbe vegliato sulle loro economie, sui loro beni, e quando tutte avessero raggiunto la maggiore età, entro sette anni, o dopo, se le sorelle avessero ancora avuto bisogno di lei, si sarebbe ritirata, dovere compiuto, felice di aver fatto per il fratello ciò che si aspettava da lei.

Ecco, dice Judith, dopo le distruzioni della guerra, nostra zia vuole risolvere la crisi degli alloggi: s'ingrandirà grazie a noi.

Nessuno fa più caso alle sue insolenze. Anche se non ha torto e i Ledru trarrebbero vantaggio dalla situazione, come volergliene? I Beaumont sarebbero felici di averli come vicini, si conoscono da tanto di quel tempo. È la voce della ragione. Tutti devono averne un tornaconto. I sei membri del consiglio fanno cenno di sì, basterebbe votare. La cosa più semplice sarebbe che

le sorelle Brelan accettassero la tutela ufficiale di Pierre Ledru, anche se è diretto dalla moglie.

Il giardino è molto più grande da noi, avrebbe un bel daffare a far crescere le sue rose... Ma noi non siamo rose.

Sono ottuse, queste ragazze. Che non dimentichino che se sono state invitate a questa riunione è solo a titolo consultivo. Il Consiglio di Famiglia non ha altro scopo che proteggere le minorenni, anche da loro stesse. Dimenticate che da oggi una minorenni è diventata maggiorenne.

Questa storia della maggiore età non cambia nulla: non si diventa più responsabili il giorno del proprio compleanno, né si è in grado di far vivere una famiglia. Queste tre sorelle avranno bisogno dell'autorità di un uomo. Da quando al padre è capitata quella brutta cosa, si vede di giorno in giorno che manca loro l'autorità maschile.

Non ci sono altri uomini, in famiglia, a parte Pierre Ledru?, chiede il giudice di pace.

Zia Rosie fa finta di non capire. Le sorelle Brelan si scambiano degli sguardi: la sorte si accanisce sugli uomini, nelle famiglie Brelan e in quelle imparentate. Lunga malattia o infarto per i mariti delle cognate, incidente per Louis Brelan, nemmeno l'ombra di un marito per la prozia; e nonna Madeleine è vedova da tanto di quel tempo che non si sa nemmeno più come ha perso il marito. Rimangono solo donne, in questa famiglia. L'unico uomo risparmiato dal fato è Pierre Ledru, c'è da chiedersi perché.

Capisco, dice il giudice.

Che cosa capisce?

Non fraintendete.

Non è questo il punto, dicono le sorelle Brelan, uomini sì o uomini no, è la stessa cosa per noi. Qual è il punto? Quello che

vogliamo è cavarcela... Da sole... Nella casa costruita da nostro padre... Non andare a vivere dagli uni né accogliere gli altri in casa nostra... Ci sentiamo in grado di farlo... Che Pierre resti nel suo giardino... Sarà più felice senza di noi... Rosie a casa sua, per farlo obbedire... Perché la sorella più grande Marthe, maggiorenne, non può diventare lei la tutrice delle sorelle minori?

Non è ragionevole. Non hanno entrate, non hanno ancora un lavoro. Anche a vendere la casa, il denaro sarebbe bloccato fino alla maggiore età o perlomeno fino all'emancipazione delle più giovani. E dove vivere nel frattempo? Avrebbe un costo. Nulla di concepibile se non il progetto ideato da Rosie e dal giudice. Non dimentichiamo che sono a malapena delle donne. Votiamo in fretta. L'unanimità della famiglia e dei vicini, è il buonsenso, l'interesse di ragazze che hanno perso ogni giudizio: da capirle, lo smarrimento, dopo quella brutta cosa. Provate a pensare. Tre ragazze di quell'età abbandonate a loro stesse? Impensabile. Ci ringrazieranno più avanti. Diamo i nostri sette voti a Pierre Ledru tutore, Marthe protutrice, se le fa piacere, e non se ne parla più.

Parliamo ancora per un minuto. Il giudice sottolinea che il suo voto, nel Consiglio di Famiglia, è decisivo. È colpito, a differenza degli altri, dal giudizio delle sorelle Brelan, dal loro aplomb. Come dire? Affascinato. Un giudice non deve essere affascinato. Ritira la parola. Convinto, meglio, è convinto, emette la propria decisione: Marthe sarà la tutrice delle sorelle. Pierre Ledru protutore in caso di impedimento del tutore legale. Questo dovrebbe soddisfare le parti.

I sei membri del consiglio si sono alzati... Il giudice commette un errore... Riferiranno ai suoi superiori... Un diniego di giustizia... È normale che un uomo nella sua funzione abbandoni il progetto che portava avanti insieme agli adulti della famiglia per

passare, senza preavviso, dalla parte di tre ragazzine irresponsabili e divenirne complice? Dava l'idea di essere tanto severo, poco fa, nel suo ruolo... E ora, sorridente, protettivo, tre ragazze così, tre sguardi dello stesso, particolare grigio... Si direbbe che gli piacciono... Che vergogna... Rosie annuncia disgrazie inevitabili. Quali disgrazie? La disgrazia è già successa. Qualsiasi altra cosa, in confronto, parrà insignificante.

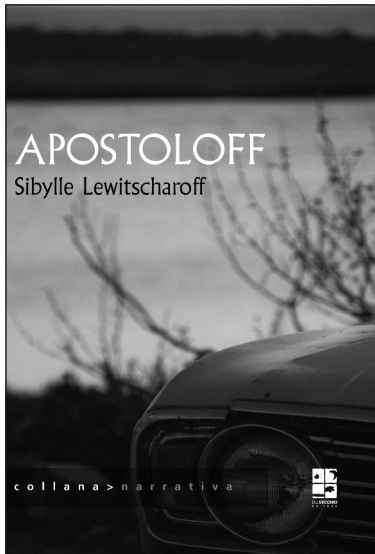
Credo, conclude il giudice, di aver deciso nel senso più favorevole per tutti. I signori Ledru non sarebbero più felici dalle loro nipoti di quanto le Mesdemoiselles Brelan possano esserlo in loro compagnia.

So quel che dico, dice Rosie. Stiamo precipitando verso la catastrofe. Quando verrete in ginocchio, tutte e tre, a chiedermi aiuto, un accomodamento, qualunque cosa, sarà troppo tardi. Vi arrangerete con il vostro giudice.

INDICE

PARTE PRIMA	PAG. 7
PARTE SECONDA	PAG. 101
PARTE TERZA	PAG. 181

collana > narrativa



PROSSIMA USCITA

Giugno 2012

Apostoloff

di Sibylle Lewitscharoff

*Confessioni di una
giocatrice d'azzardo*

di Rayda Jacobs

Tradotto da: Filippo Nasuti

ISBN: 978-88-6110-015-2

€ 16

Sale e miele

di Candy Miller

Tradotto da: Carla de Caro

ISBN: 978-88-6110-011-4

€ 16

Sweet Sixteen

di Birgit Vanderbeke

Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-019-0

€ 13

Fiamma abbagliante

di Barry Levy

Tradotto da: Giovanna Zanella

ISBN: 978-88-6110-010-7

€ 14

Alle spalle

di Birgit Vanderbeke

Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-017-6

€ 11

Il sole è una donna

di Félix de Belloy

Tradotto da: Cristina Vezzaro

ISBN: 978-88-6110-083-1

€ 14

Saloon

di Aude Walker

Tradotto da: Tatiana Moroni

ISBN: 978-88-6110-002-2

€ 14

L'imperatore della Cina

di Tilman Rammstedt

Tradotto da: Carolina D'Alessandro

ISBN: 978-88-6110-039-8

€ 14

Colazione con Mick Jagger

di Nathalie Kuperman

Tradotto da: Ondina Granato

ISBN: 978-88-6110-006-0

€ 12

La straordinaria carriera

della signora Choi

di Birgit Vanderbeke

Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-021-3

€ 13

***La bambina che imparò a
non parlare***

di Yasmine Ghata

Tradotto da: Angelo Molica Franco

ISBN: 978-88-6110-040-4

€ 13

Nato di sabato

di Ray Banks
Tradotto da: Carla De Caro
ISBN: 978-88-6110-000-8
€ 15

L'assassino di Banconi

di Moussa Konaté
Tradotto da: Ondina Granato
ISBN: 978-88-6110-003-9
€ 13

L'ebbrezza degli dèi

di Laurent Martin
Tradotto da: Ondina Granato
ISBN: 978-88-6110-001-5
€ 15

La dea madrina

di Robert Hültner
Tradotto da: Paola Del Zoppo
ISBN: 978-88-6110-023-7
€ 14

Un'indagine senza importanza

di Robert Hültner
Tradotto da: Paola Del Zoppo
ISBN: 978-88-6110-004-6
€ 15

Quindici giorni di novembre

di José Luis Correa
Tradotto da: Alberto Malcangi
ISBN: 978-88-6110-025-1
€ 13

Senza via d'uscita

di Val McDermid
Tradotto da: Francesca De Marco
e Francesca Galli
ISBN: 978-88-6110-005-3
€ 15

Morte in aprile

di José Luis Correa
Tradotto da: Alberto Malcangi
ISBN: 978-88-6110-050-3
€ 12

Il trucco della morte

di Astrid Paprotta
Tradotto da: Filippo Nasuti
ISBN: 978-88-6110-022-0
€ 14

L'onore dei Kéita

di Moussa Konaté
Tradotto da: Ondina Granato
ISBN: 978-88-6110-024-4
€ 12

Qualche altro giardino

di Jane Urquhart

Tradotto da: Laura Ferri

ISBN: 978-88-6110-008-4

€ 12

L'assassino della lingua

di Gwyneth Lewis

Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-007-7

€ 12

Cemento e carota selvatica

di Margaret Avison

A cura di: Laura Ferri

ISBN: 978-88-6110-013-8

€ 13

Estasi

di Carol Ann Duffy

Traduzione e cura di:

Bernardino Nera e Floriana Marinzuli

ISBN: 978-88-6110-012-1

€ 13

Ore diverse

di Stephen Dunn

Tradotto da: Marco Federici Solari

e Lorenzo Flabbi

ISBN: 978-88-6110-014-5

€ 13

Con l'avallo delle nuvole

di Hilde Domin

A cura di: Paola Del Zoppo

e Ondina Granato

ISBN: 978-88-6110-016-9

€ 13

Prima lingua

di Ciaran Carson

A cura di: Marco Federici Solari

e Lorenzo Flabbi

ISBN: 978-88-6110-018-3

€ 13

c o l l a n a > r a c c o n t i

Il peso del tempo

di Lutz Seiler

Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-041-1

€ 15

Prigioni e paradisi

di Colette

Tradotto da: Angelo Molica Franco

ISBN: 978-88-6110-009-1

€ 13

f u o r i c o l l a n a

Nel cuore della notte

di Aa. Vv.

ISBN: 978-88-6110-044-2

€ 14

Il trionfo dell'asino

di Andrea Ballarini

ISBN: 978-88-6110-027-5

€ 17,50

Io non ci volevo venire qui

di Angelo Orlando Meloni

ISBN: 978-88-6110-036-7

€ 14

I santi padri

di Carmela Cammarata

ISBN: 978-88-6110-043-5

€ 14

Quelle mani

di Carmela Cammarata

ISBN: 978-88-6110-020-6

€ 14

Io, Velocia

di Beatrice Talamo

ISBN: 978-88-6110-034-3

€ 14

Finito di stampare nel Marzo 2012
presso la Tipografia Mancini s.a.s.
Tivoli (Roma)